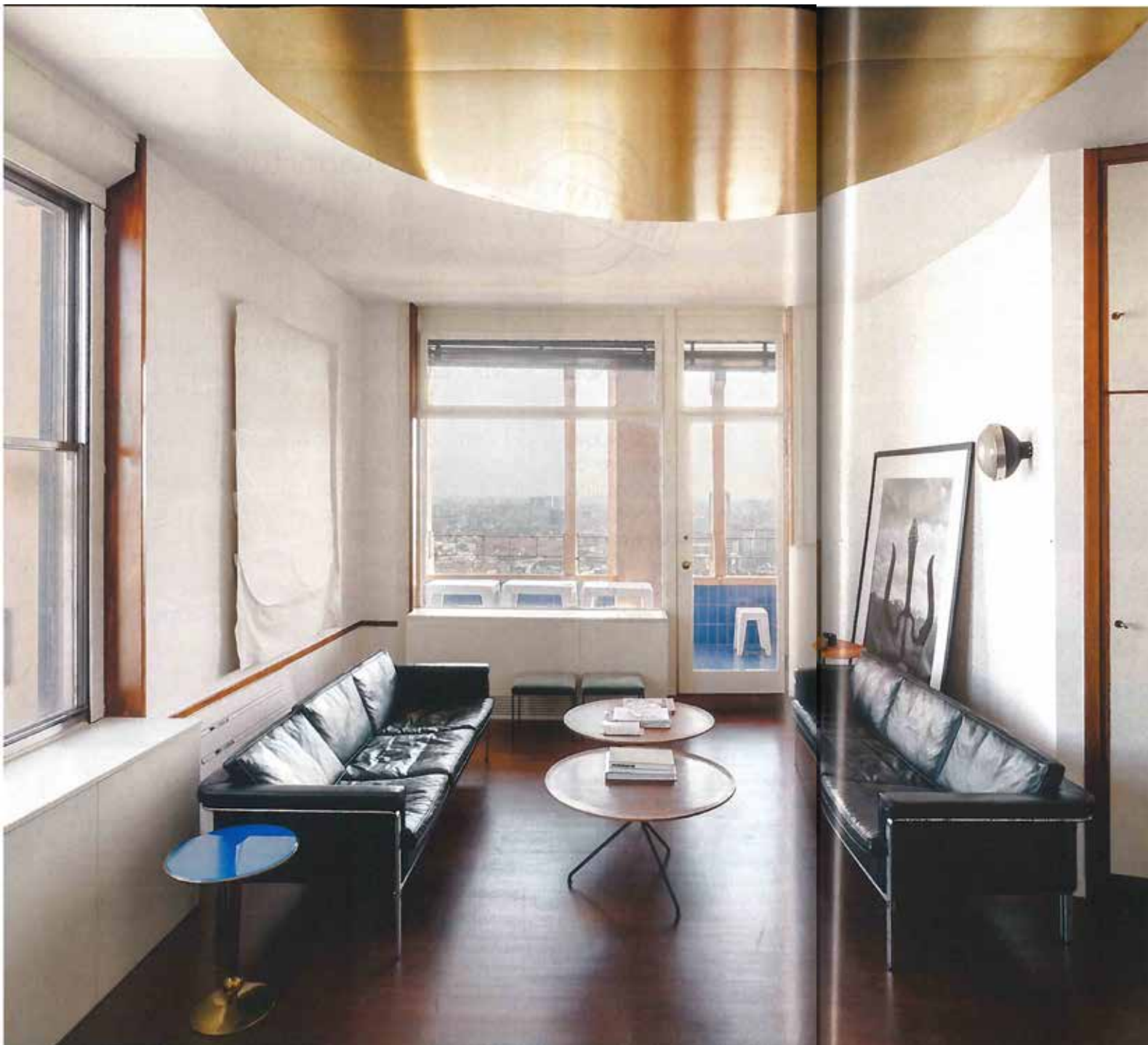


Milano

**A casa. Dove ritrovare il tempo per le cose importanti. In uno spazio che lega l'architetto, Massimiliano Locatelli, all'architettura. Quella audace di un edificio simbolo della città.**

# Con lo sguardo all'ingiù

**Testo di Alessia Pincini  
Foto di Andrea Pugiotto**





In apertura, nel salotto, divani in pelle Kill anni '50, opere e parete di Alexander May, tavolini di Ovidio Borsani (1949/57), sgabelli di Paul McCobb, lampada di BBPR. Sopra, la cucina.

A destra, nel salotto, libreria ML65 (2016) e sofa MC04 (2016) di Massimiliano Locatelli; tavolino di Ica Paris (1994), poltrona vintage anni '50, lampadario ottone e nesso Sole di Locatelli (2017).



Piazza Velasco, al numero 5. Un indirizzo tra i più conosciuti di Milano quello del "grattacielo con le bretelle", la Torre per uffici e residenze progettata all'inizio degli anni Cinquanta da quattro giovani laureati al Politecnico di Milano – in un acronimo BBPR, dalle iniziali dei loro cognomi Banfi, Barbiano di Belgiojoso, Peressutti, Rogers – e costruita tra il 1956 e il 1957. Per Massimiliano Locatelli, architetto e designer, anima creativa dello studio CLS, quell'edificio energico e audace, simbolo di ardore costruttivo e modernità, di innovazione calibrata tra filologia e tecnologia, aveva da sempre un fascino molto speciale: in quella brutale schiettezza ritrovava la sostanza e la verità del disegno, l'essenza della missione responsabile e totalizzante del progettista. Per questo circa un anno fa ha deciso di intrecciare alla Torre la pro-

pria storia personale e professionale, restaurandone uno degli appartamenti per farne la sua residenza milanese. Studi tra Italia e Stati Uniti, grande curiosità per le arti, segno elegante, una spiccata sensibilità per tutti gli aspetti del progetto, Massimiliano. E un intuito non comune nell'ascoltare gli spazi, nel metterne a nudo lo spirito. Così è successo per la sua abitazione in Torre Velasco, in alto tanto da avere le vertigini. È lo spettacolo della città, incorniciata dalle grandi vetrate, dapprincipio a dare una sensazione di smarrimento: luce, cielo, tetti, palazzi, il Duomo così vicino da togliere il fiato; poi è l'architettura stessa degli ambienti a rassicurare la vista, a rielaborare un dialogo di scale tra interno ed esterno attraverso il candore autorevole delle pareti, le quinte perfettamente disegnate, le rigorose prospettive, «Il



Il terrazzo con vista dell'appartamento. Tavolino (Coi Ben Tobie, 2013) e sgabelli (Coi Ghe Stool, 2013) sono in marmo bianco estuario realizzati a mano in Vietnam da pezzi unici di materiale e disegni di Massimiliano Locatelli. Adatti per interno ed esterno, le forme si ispirano alle sedute outdoor in plastica.

design d'interni della Torre fu studiato e coordinato dallo stesso Studio BBPR: per questo ho deciso di rispettarne la coerenza e i dettagli preziosi e squisitamente artigianali» spiega Locatelli.

L'impianto spaziale è esattamente quello pensato in origine per via del vincolo cui la Torre Velasca è stata sottoposta dalla Soprintendenza per i Beni Culturali nel 2011. Un lavoro di restauro durato due mesi e mezzo ha restituito l'appartamento agli splendori iniziali. I colori delle pareti sono stati riportati a un off-white originale, il pavimento in parquet di mogano è stato lamato riacquisendo il suo marrone intenso, i fan coil sono stati integrati in cassoni di legno come da disegno originale, gli impianti sono stati ammodernati. La cucina, che non esisteva più, è stata ricostruita con pezzi originali recu-

perati da appartamenti vuoti. «È di metallo, in un delicato rosa cipria, così l'ho fatta verniciare da un carrozziere e ora è l'unica restaurata in tutta la Torre. Ho aggiunto solo due colonne: una per lavatrice e asciugatrice e una per il frigo, fatte fare come quelle del tempo con profili in mogano. Il piano cottura e il forno sono invece nuovi». Anche i due bagni sono stati rinnovati, con gli stessi sanitari Montebianco di Pozzi Ginori, la stessa rubinetteria.

«Nelle due camere da letto, in soggiorno e negli spazi distributivi sono stati restaurati tutti gli elementi nel dettaglio: le cornici in mogano, le armadiature rivestite in legno, le porte, le maniglie Velasca in ottone disegnate da BBPR appositamente per la Torre». Anche le finestre a ghigliottina, le tapparelle e le veneziane da esterno blu elettrico sono state ripristinate. Del balcone



Maximiliano Locatelli fonda, insieme a Giovanna Carnello e Annemarie Scavola, CLS architetti nel 1993, cui si aggiunge in seguito Davide Agrati. Lo studio internazionale, con sede (oltre a Milano, nelle chiese di San Paolo Converso, a New York e Mumbai), progetta residenze private, spazi per l'arte, uffici, showroom e negozi, e ha di recente inaugurato un programma di mostre ed eventi aperti al pubblico, Converso, dedicato ad arte e architettura all'interno dell'ufficio milanese.



Sopra, nella camera matrimoniale, levatoio originale del convento de Le Tourette di Le Corbusier, lampada di Charlotte Perland (1950) e mostruoni mask himalayana.

A destra, dalla camera da letto si accede al terrazzo della casa. La poltroncina rosa Luisè di Franco Albini per Cassina (1966/2004), il letto è di Le Corbusier (1950).



è stata rifatta l'impermeabilizzazione e il rivestimento è stato realizzato con piastrelle blu identiche a quelle di BBPR, prendendole dalla stessa casa di ceramiche che le aveva fatte 60 anni fa e che oggi le ha rimesse in produzione. «Avrei voluto fare la stessa cosa per i pavimenti della cucina e dei bagni, che negli anni 80 erano stati piastrellati con ceramiche colorate in fantasie a fiori, ma alla fine ho deciso di coprire le piastrelle posticce con una resina dello stesso colore dell'originale, quindi verde per la cucina e blu per i bagni».

Per l'arredo degli ambienti l'architetto Locatelli ha scelto di mescolare pezzi di design italiano d'autore con sculture e dipinti di artisti internazionali e oggetti da lui stesso disegnati, ricreando un'atmosfera garbata e raffinata e lasciando il più possibile gli ambienti ariosi, per le

feste che ama organizzare. «Mi piace aprire la casa agli amici, anche se non c'è un vero tavolo da pranzo; nelle nostre serate si mangia insieme ovunque. È una casa informale, dove però non devono mancare bei piatti e bicchieri e posate eleganti per i pasti. Voglio che la tavola abbia sempre una certa contemporaneità, mi piace che rispetti il momento particolare che si sta celebrando. Ho tantissimi servizi antichi, ereditati o comprati, che combino con quelli che lo stesso ho creato. Anche quando sono da solo, amo mangiare bene e godermi il soggiorno. Ma la mia stanza preferita resta la camera da letto: mi piace dormire con la finestra aperta e lasciarmi svegliare dal sole, che nasce proprio su questo lato della casa. Poi durante il giorno vedere come le altre stanze vivono di luce è meraviglioso». ◊